

YACHT CAPITAL

grande firma


Roberto Soldatini

 DIRETTORE D'ORCHESTRA, VIOLONCELLISTA E VELISTA
 ORCHESTRA DIRECTOR, CELLIST AND SAILOR

La musica del mare

Un direttore d'orchestra ha trasformato il mare nel suo palcoscenico e la barca nel pentagramma della sua vita, scoprendo nuove, affascinanti e inattese melodie

Questo brano è tratto da *La musica del mare* di Roberto Soldatini edito da **Nutrimenti**.

Chi me l'avrebbe detto. Chi me l'avrebbe detto che un giorno mi sarei ritrovato in mezzo al mare da solo, con una barca come casa. Girovagando senza meta nell'Egeo per mesi e mesi, da un'isola all'altra, da una baia all'altra, da un paese all'altro. Navigando tra tali bellezze il mio cuore a volte sembra sul punto di scoppiare, come un palloncino lasciato libero di volare troppo in alto. Ora sono al timone con gli occhi chiusi, per sentire meglio i movimenti della barca e anticiparli, per sentire il vento, per sentire il suono del mare e delle onde che si frangono sulla prua: un'armonia perfetta di suoni, odori e percezioni. Un equilibrio assoluto che solo una sinfonia di Mozart forse riuscirebbe a raggiungere. Non voglio riaprire gli occhi, per paura che tutto svanisca. A volte i sogni si confondono con la realtà, e questa è una di quelle volte. La mia barca è fantastica. Scivola dolcemente sulle onde e quando plana è un piacere seguirne il movimento: non straorza, è docile, le sue tonnellate si posano sulle onde con un suono pieno e morbido. Con il solo genoa aperto, con dieci nodi di vento in poppa sto correndo per l'Egeo orientale a otto nodi. Tra poco arriverò in un'altra isola. Una traversata breve, perché qui le isole distano poche miglia una dall'altra. Niente in confronto alla lunga rotta da Roma a Istanbul in solitario che ho appena finito di percorrere. Ho navigato da solo, con poca esperienza. Ho osato troppo? Ormai nessuno vuole rischiare più niente, molti vivono nell'illusione di poter "assicurare" la propria esistenza contro ogni rischio e di vivere in un'area protetta costruendo quella che io chiamo "la società del preservativo", dove l'unico vero rischio è quello di non voler correre nessun rischio. E la vita scorre piatta, solo perché hai paura di viverla. Così a cinquant'anni decido di prendere il largo, nel vero senso della parola, di girare la boa, di abbandonare una parte della mia vita e di lanciarmi di bolina stretta verso una nuova dimensione. Una dimensione che mi permetta di esplorare me stesso, attraverso il mare, la sua immensità, le sue difficoltà, con le quali sono costretto a misurare i miei limiti. Attraverso la gente che s'incontra lungo la rotta, dalla quale c'è sempre da imparare e con la quale è stimolante confrontare le esperienze, di mare, di vita. Gente speciale. Lo è già per il fatto di aver scelto di navigare lontano dalla normalità. Ora ho aperto una nuova pagina, un nuovo diario, un diario di bordo. Senza abbandonare del tutto la musica, ma anzi dandole con il vento un respiro diverso. Io sono un direttore d'orchestra, un violoncellista, un compositore. (...) Insomma, grazie a una serie di coincidenze oggi un musicista si trova in mezzo al mare con un violoncello e un pianoforte a bordo, passando da velista inesperto a navigatore d'altura nel giro di pochissimi mesi. Da solo.



The Music of the Sea

AN ORCHESTRA CONDUCTOR HAS TRANSFORMED THE SEA INTO HIS STAGE AND A BOAT INTO THE MUSIC OF HIS LIFE, DISCOVERING NEW, FASCINATING AND UNEXPECTED MELODIES

This is an extract from *La Musica del mare (The Music of the Sea)* by Roberto Soldatini.

If someone had told me that one day I'd be alone at sea, with a boat as my home, I wouldn't have believed it. Wondering aimlessly around the Aegean for months on end, island to island, bay to bay, country to country. Experiencing such beautiful sights that my heart sometimes seems to be on the point of bursting, like a balloon floating too high in the atmosphere. Now I'm at the helm with my eyes closed, so that I can feel the yacht's movement and anticipate its moods, to feel the wind, the sound of the sea and waves breaking on the bows. A total equilibrium that only a Mozart symphony could possibly create. Your dreams occasionally become confused with reality, and this is one of those times. My yacht is wonderful, she slips sweetly through the waves - she never broaches, she's docile, her weight slaps gently back onto the water with a full, soft sound. With only the Genoa aloft and a ten-knot wind at my back I'm making for the eastern Aegean at eight knots. Another island soon appears on the horizon. A brief crossing, nothing compared to the long voyage from Rome to Istanbul I've just completed. I sailed alone, with little experience to draw on. Was I being foolhardy? Nowadays many of us live under the illusion that we can safeguard ourselves against every risk. Such a life is dull and flat, because you're afraid to live it. So at the age of fifty I decided to take to the sea, abandon a part of my life and throw myself into a voyage into a new dimension. A dimension that would allow me to find myself through the sea, its immensity and the challenges that test me to the limit. Through the people I meet along the way, people I can always learn from. Special people, if only because they have decided to leave everyday life far behind. I haven't abandoned my music, though - the sea winds have given it new life. I am an orchestra conductor, cello player, composer. (...) All in all, thanks to series of coincidences a musician now finds himself in the middle of the sea with a cello and piano on board, transforming himself from a yachting beginner to an offshore sailor in the space of just a few months. Alone.